

VI 481

Villa Floriani, Chiappin

Comune: Santorso

Frazione: Santorso

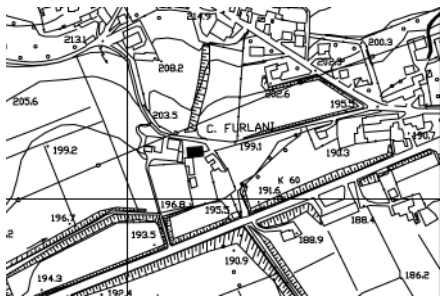
Località: Contrada Furlani

Via dei Furlani, 4 / 6

Irrv 00002048

Ctr 103 NO

Dati catastali: F. 5, SEZ. A, M. 21



Poco discosto dalla strada per Piovene Rocchette, sorge in leggero pendio un piccolo complesso di edifici articolati intorno a un ampio cortile aperto a sud. Le manomissioni degli ultimi decenni hanno slegato irrimediabilmente le varie fabbriche, che ormai conservano ben poco del loro originario aspetto: l'adiacenza occidentale, un tempo caratterizzata da cinque archi su colonne, è scomparsa, mentre a est rimane un unico pilastro poligonale di un rustico di epoca posteriore. A nord si erge la casa padronale a pianta longitudinale, che si caratterizza per la presenza di un ampio porticato che occupa l'intero

prospetto meridionale, con architrave ligneo sostenuto da una colonna e due semicolonne di ordine tuscanico. Nella parte sopstante è stata ricavata in tempi successivi una loggia, ora vetrata, dove i sostegni raddoppiano il ritmo degli intercolumni sottostanti. Sul retro la facciata mostra sei assi di finestre a incorniciatura lapidea allineate su tre piani. Osservando il fianco orientale è riconoscibile il profilo più antico del tetto: delle due falde a capanna, una risulta essere stata sopraelevata e l'altra allungata per raggiungere il nuovo culmine; in tal modo si è ottenuto il terzo piano mansardato sul lato nord.



Sul fianco est, in corrispondenza del porticato, si trova un grande arco tuscanico, con una finestra centinata sopra e altre semplici aperture a lato.

All'interno gli ambienti sono stati recentemente suddivisi in due proprietà, e anche la primitiva scala a due rampe posta al centro è stata ripetuta specularmente dall'altra parte. Nella prima sala di sinistra un grande camino di forme cinquecentesche, dopo essere stato distrutto, è stato rifatto secondo il disegno originario. L'elemento più interessante è tuttavia costituito dalla decorazione pittorica che ricopre la zona ovest del portico, purtroppo tagliata dall'aggiunta del solaio della loggia. Si tratta di un ciclo di affreschi in discrete condizioni di conservazione che doveva proseguire anche sulla parete nord, ora quasi del tutto scialbata. Ai lati di una porta oggi murata stanno due figure a monocolore, mentre sopra si trova uno stemma gentilizio con iscrizione; più in alto si intravedono a sinistra delle gambe, un'anfora e un'ampolla. A livello della loggia la composizione prosegue, rivelando una splendida *Deposizione*. Secondo la tradizionale iconografia, attorno alla figura di Cristo morto si dispongono Giuseppe d'Arimatea, Giovanni, Maria, la Maddalena e Nicodemo e, dopo una visione del luogo del calvario, si ritrova più a destra la rappresentazione delle Marie piangenti.

La critica ha riconosciuto nei modi e nei vividi colori la mano dello scledense Giovanni De Mio (Rigoni 1990). Ciò costituisce un importante riferimento storico per la datazione dell'intero complesso. La villa, probabilmente di origine gotica, come testimoniato dalla cornice sottogronda e dalla irregolarità planimetrica dell'area, dovrebbe essere stata ristrutturata, e affrescata, intorno al 1560, come indicano la data incisa nella chiave dell'arco d'ingresso al portico e l'iscrizione dipinta sul fondo. Promotore di questo intervento fu Giovanni Maria Floriani, esponente di una nobile famiglia il cui stemma con mazzo di fiori

entro un vaso si trova riprodotto in più punti dell'edificio. Solo più tardi, forse nel primo Settecento, il portico venne diviso in due ambienti, mutilando gravemente gli affreschi, in passato coperti anche da una scala in legno. I restauri all'immobile degli ultimi decenni ne hanno rimesso in luce gli elementi di maggior valore.

Fianco est (N.L.)

Deposizione di Giovanni De Mio (N.L.)

